

**I**n accordo con la scelta della Chiesa Italiana e su invito del vescovo, mons. Diego Coletti, si è costituito anche nella diocesi di Como il **"Fondo di solidarietà Famiglia-Lavoro"** ed è stato scelto il Comitato dei Garantiti, con tutta la struttura organizzativa adatta a garantire alcune caratteristiche importanti alla base dell'iniziativa. Si vuole cioè che essa sia propriamente espressione della comunità cristiana, della gente comune, quella che fa riferimento naturale alle parrocchie. E proprio dalle **parrocchie** deve partire la solidarietà, non solo nel rilevare le richieste di aiuto, ma anche nell'assumerle, farle proprie e collaborare nel dare risposte certamente economiche, ma prima ancora umane e fraterne. Del resto si è consapevoli - come è ricordato dal Papa e dai Vescovi - che la crisi attuale deve essere capace di modificare gli stili di vita delle persone e delle comunità, verso una maggiore sobrietà per una maggiore solidarietà: essa dunque riguarda tutti noi, "perché tutti siamo veramente responsabili di tutti". In questo senso, **i parroci hanno un ruolo di particolare importanza.**

**I PUNTI SALIENTI DELL'INIZIATIVA**

Nello stesso dépliant, diffuso in queste settimane nella Diocesi, sono indicati i punti salienti dell'iniziativa (operativa dal 1° luglio 2009), e **ogni parrocchia**, attraverso azioni il più possibile permanenti, è invitata a darsi strumenti e occasioni adatte per collaborare ad alimentare e integrare il Fondo diocesano di aiuto.

Innanzitutto **ai sacerdoti è chiesto di sensibilizzare** le comunità nella preghiera, nella predicazione e nei vari incontri pastorali - anche con i ragazzi e i giovani - sul senso dell'iniziativa, facendo capire che la crisi attuale ha da tempo una chiara radice etica, di totale disinteresse per il bene comune, di costante sfruttamento delle risorse per un consumo sfrenato spesso a vantaggio di pochi e a danno di molti; sul dovere di recuperare una vita familiare sobria e solida, tutto ciò non solo come ri-

**Diocesi di Como**

**Fondo di solidarietà**

*Nella giustizia e nella solidarietà si realizza il bene cui tutti siamo chiamati.*

**FAMIGLIA LAVORO**

L'intervento ha carattere straordinario e temporaneo, ed è rivolto a famiglie e persone, italiane e straniere, residenti, rimaste senza lavoro, dando priorità a precarietà di salute o disabilità.

**PER INFORMARSI E COLLABORARE RIVOLGERSI ALLE PARROCCHIE.**

**DAL 1° LUGLIO I parroci e la comunità promotori di solidarietà**

sona o della famiglia in seria difficoltà per la perdita del lavoro.

**Lo stesso parroco** valuta la situazione reale di bisogno, incontrando la persona, o informandosi nell'ambiente o con il datore di lavoro o presso i servizi sociali del territorio, in un contesto il più possibile confidenziale di riservatezza, di fiducia e di onestà, **compilando la scheda** predisposta allo scopo.

Se al parroco risulta che il caso rientra nei criteri previsti, **lo segnala al Referente** della propria zona, per condividere con lui la valutazione del caso, così che questi lo trasmetta al Comitato. Successivamente invita la persona richiedente a rivolgersi presso gli **sportelli della zona - elencati nel dépliant** - per conoscere alcune opportunità legate alla problematica del lavoro.

**Al parroco**, infine, sarà affidato il contributo stabilito, perché con tutta la discrezione necessaria, lo offra alla persona o alla famiglia interessata.

Qualora non si ritenga opportuno affidare la somma di denaro direttamente alla persona richiedente, l'aiuto potrà consistere nel pagamento di specifiche spese (bollette, affitti, eccetera): in tal caso occorrerà che il parroco individui una persona di fiducia per il pagamento.

medio transitorio per superare una crisi, ma come dimensione permanente di una nuo-

va qualità di vita, più serena, più autentica, più aperta agli altri, al mondo e a Dio.

**Al parroco - o a una persona di fiducia** - deve giungere la segnalazione della per-

**FAMIGLIA E LAVORO**

**Sostegno e fraternità contro la crisi**

**L**a crisi economica che stiamo attraversando è di estrema gravità. Coinvolge il mercato, le aziende, i lavoratori, le famiglie. Gli analisti più ottimisti concordano nel dire che la recessione in questi ultimi mesi ha raggiunto il culmine e già si intravedono - a livello internazionale - i primi segnali di ripresa. Nonostante queste indicazioni, rimangono però aperte alcune domande: quanto durerà ancora la crisi? Quale sarà la velocità della ripresa, qualche mese, qualche anno? E poi, una volta supera-

ta, sarà tutto uguale a come era prima della crisi o qualcosa dovrà cambiare rispetto agli anni di "vacche grasse" per evitare di ricadere nella recessione? Di fronte a tanta incertezza, e soprattutto di fronte all'attuale emergenza che ancora pervade la vita di tante persone, non ci si può fermare alle analisi, alle ipotesi, agli auspici. Occorre muoversi con urgenza e dare risposte concrete a chi è in difficoltà e chiede aiuto. Ed è proprio con questo obiettivo che nasce il "Fondo di solidarietà Famiglia-Lavoro". Istituito nella nostra Diocesi su in-

vito del Vescovo e già operativo dal 1° luglio scorso, il Fondo è un'iniziativa che nasce dal "basso", coinvolge in primis parrocchie e famiglie, chiamate a un atteggiamento di ascolto e di apertura. "Famiglia-Lavoro" è un fondo aperto e in continuo aggiornamento. E' partito con uno stanziamento iniziale della Caritas di 20mila euro. Si sono poi aggiunte le offerte raccolte in tutte le parrocchie della diocesi il 10 maggio scorso.

In esso, inoltre, confluisce una parte consistente del Sol. Sacer., il fondo nato il 9 aprile

da una proposta lanciata dal vescovo, Diego Coletti, a tutti i sacerdoti: mettere a disposizione un mese della propria remunerazione (la parte rimanente è destinata alle popolazioni colpite dal terremoto in Abruzzo). Nei giorni scorsi lo stesso Vescovo ha comunicato l'ammontare del Fondo "Famiglia-Lavoro": quasi 100mila euro le offerte versate dalle parrocchie; poco meno di 93mila quelle provenienti dal Sol. Sacer. Una risposta concreta di generosa solidarietà e un impegno di fraternità da condividere in tutta la diocesi.

